

*Collana diretta da G. Trentini*

Antonio Lo Iacono,  
Pietro Milazzo

# **La sala degli specchi: comunicazione e psicologia gruppale**

Strumenti di lavoro  
per la comunicazione di gruppi  
in ambito  
psicoterapeutico e psicosociale

NUOVA EDIZIONE AGGIORNATA

Presentazione di Enzo Spaltro

**FrancoAngeli**

**PSICOLOGIA SOCIALE**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



*Collana di psicologia sociale, diretta da Giancarlo Trentini*

L'intendimento di fondo di questa collana di psicologia sociale è quello di costituire una sede istituzionalmente "aperta", secondo modalità pluraliste, ad ogni opportunità di contribuzione che autori di varia provenienza ed orientamento o scuola presentino per lo sviluppo della disciplina.

Tutto ciò significa che la collana non vuole esprimere le speranze e i conati di una sorta di disciplina-ponte che tenta di ritagliarsi un angusto e in definitiva secondario spazio tra la psicologia e la sociologia. Essa aspira a rappresentare una "meta-disciplina" nel suo farsi. Vi sarà dunque, talora, qualche "classico", cioè qualche testo di importante riferimento per tutti; vi sarà, raramente, senza deliri traduttivistici, la presenza di qualche autore straniero; vi sarà spazio per testi largamente di base così come per trattazioni o monografie su temi speciali. Vi saranno soprattutto le voci nuove, non necessariamente in termini di persona, della cultura psico-sociale italiana.

Nella convinzione che sia solo l'armonizzata e orchestrata difformità dei singoli strumenti, o dei solisti, ciò che produce un buon concerto.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Antonio Lo Iacono,  
Pietro Milazzo

# **La sala degli specchi: comunicazione e psicologia gruppale**

Strumenti di lavoro  
per la comunicazione di gruppi  
in ambito  
psicoterapeutico e psicosociale

NUOVA EDIZIONE AGGIORNATA

Presentazione di Enzo Spaltro

**FrancoAngeli**

PSICOLOGIA

*Grafica della copertina: Elena Pellegrini*

Copyright © 2007, seconda edizione 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Presentazione</b> , di <i>Enzo Spaltro</i>	pag.	15
<b>Ringraziamenti</b>	»	19
<b>Introduzione</b> , di <i>Pietro Milazzo</i>	»	21

## Parte prima

### Ed il gioco ebbe inizio: esperienze di gruppo

<b>1. A che gioco giochiamo</b>	»	25
1. Iniziamo con le presentazioni	»	25
2. La lontananza	»	27
3. La cacciata	»	28
4. Leggiamo le emozioni da uno sguardo	»	29
5. Chi sono gli altri. Diagnosi del gruppo	»	30
6. La finestra di Jo-Hary: gioco della verità	»	32
7. Il gomito	»	34
8. Il passaggio dell'oggetto	»	35
9. Il racconto circolare	»	35
10. Trasformare le emozioni	»	36
11. Passeggiare le emozioni	»	37
<b>2. Dall'esperienza al simbolo: il gioco nell'esperienza formativa</b>	»	38
1. Premessa	»	38
2. Una premessa etologica	»	39
3. Il gioco in psicoanalisi	»	40
4. Il gioco nel <i>setting</i> di gruppo	»	41
5. I giochi di interazione	»	41

<b>3. Conosciamoci attraverso il nostro corpo: esercizi di bioenergetica</b>	pag.	43
1. Esercizi in <i>grounding</i>	»	43
2. Esercizio della spinta	»	45
3. Esercizio con i piedi	»	46
4. Esercizio: comunichiamo con lo sguardo	»	47
5. I confini	»	47
6. Lavorare con il corpo	»	48
6.1. Mente e corpo	»	48
6.2. Conflitti psichici e distretti corporei	»	49
6.3. Corpo e gruppo	»	49
7. Azione e gruppo: caratteristiche ed esperienze nei gruppi di analisi bioenergetica	»	50
<b>4. Quello che rimane dopo il “c’era una volta...”: narrarsi e rappresentarsi con lo psicodramma</b>	»	52
1. Finite questa storia...	»	52
2. Le tecniche psicodrammatiche nella formazione	»	53
2.1. Favorire la spontaneità e la comunicazione	»	53
2.2. Efficacia delle tecniche psicodrammatiche	»	54
3. Giochi e tecniche psicodrammatiche	»	55
3.1. Giochi di warming up	»	55
3.2. Giochi psicodrammatici	»	56
3.3. Giochi di intermezzo	»	57
3.4. Giochi di chiusura	»	57
4. Lo psicodramma classico	»	58
4.1. Le scarpe strette di Evelina	»	59
4.2. Lo psicodramma di Moreno: elementi caratteristici	»	60
5. Lo psicodramma analitico	»	63
5.1. Caratteristiche dello psicodramma analitico	»	64
5.2. Psicodramma e spazio transizionale	»	65
6. Lo psicodramma triadico	»	66
<b>5. I sogni del gruppo</b>	»	67
1. Esercizio: Interpretiamo un sogno...	»	67
1.1. Il sogno di Isa	»	67
1.2. Alcune associazioni del gruppo	»	68
2. Alcune considerazioni sul sogno nel gruppo	»	68
3. Un altro lavoro sul sogno...	»	70
3.1. Lidia ha scelto il sogno di Pino	»	70
3.2. Il sogno scelto da Maria	»	71

4. Psicodramma e sogno	pag.	71
5. L'arte del sogno	»	73
<b>6. La sabbiera</b>	»	76
<b>7. Scegli il tuo terapeuta</b>	»	79
1. L'abbraccio fusionale	»	79
2. L'esperienza	»	79
3. La funzione dello psicoterapeuta	»	80
4. Valutazione della fattibilità dell'intervento terapeutico: l'analisi della domanda	»	83
5. Le caratteristiche del terapeuta: un'interessante prospettiva	»	85
<b>8. Di che fiaba sei? La fiabazione come metodo esplorativo</b>	»	88
1. Tecnica	»	88
2. Il linguaggio simbolico delle fiabe	»	89
3. La funzione delle fiabe	»	90
4. La funzione terapeutica delle fiabe	»	91
5. Le nostre fiabe...	»	92
5.1. La mia fiaba è Pollicino... (Serena)	»	92
5.2. Una fiaba che ricordo con piacere è quella di due fratelli: Hansel e Gretel... (Tata)	»	93
5.3. La mia fiaba è Biancaneve... (Adua)	»	94
6. Ulteriori sviluppi	»	94
<b>9. Per concludere l'esperienza...</b>	»	95

**Parte seconda**  
**Prospettive teoriche**

<b>10. Navigare il gruppo, di Antonio Lo Iacono</b>	»	99
1. Navigazione a vista	»	99
2. Alla scoperta di una nuova terra: l'identità nel gruppo	»	100
3. Navigare nel silenzio	»	102
4. Lo specchio d'acqua	»	103
5. Condurre la navigazione di gruppo	»	106
6. Pionieri e navigatori della psicoterapia di gruppo	»	107
<b>11. Il gruppo: una prospettiva storico-scientifica</b>	»	112
1. Il gruppo: un apporto etologico	»	112
2. Etimologia del termine "gruppo"	»	114
3. Nascita della psicologia dei gruppi	»	116

4. Il gruppo nelle diverse prospettive	pag.	118
4.1. L'approccio individuale	»	121
4.2. L'approccio sociologico	»	121
4.3. Il gruppo come entità distinta e globale	»	123
4.4. La prospettiva psicosociale	»	125
4.5. La prospettiva psicodinamica	»	126
4.6. E se il gruppo non esistesse?	»	128
4.7. Il gruppo come polis	»	129
5. I gruppi in ambito psicoterapeutico	»	129
5.1. Gli albori della psicoterapia di gruppo	»	129
5.2. Diffusione dei modelli	»	135
5.3. Analisi in gruppo	»	136
5.4. Analisi di gruppo	»	138
5.5. Analisi mediante il gruppo	»	139
<b>12. Anatomia di un gruppo d'incontro</b>	»	141
1. I comandamenti paradossali	»	141
2. I sensi nel gruppo	»	142
3. Le emozioni nel gruppo	»	143
4. Il gruppo come strumento rivoluzionario	»	146
5. Il conduttore	»	146
6. Condurre le dinamiche di cambiamento grupppale	»	148
7. Gruppi di espressione. Possibili effetti di formazione, di crescita e terapeutici	»	149
<b>13. Tipologie di gruppo</b>	»	150
1. Gruppi di pressione: possibili effetti dannosi e pericolosi	»	150
2. I gruppi di autoaiuto	»	153
3. I gruppi allargati	»	154
4. Il gruppo Balint	»	156
4.1. Caratteristiche essenziali e desiderabili di un gruppo Balint (approvate dalla British Balint Society, marzo 1994)	»	157
4.2. Caratteristiche desiderabili di un gruppo Balint	»	159
5. Matrici di Social Dreaming (Sdm)	»	159
6. Il focus group	»	163
6.1. Fasi dei focus group	»	165
6.2. Il tempo: domande di intensità crescente	»	167
6.3. Gli scenari del focus group	»	168
6.3.1. Scenario A: posizionamento di opinione	»	170
6.3.2. Scenario B: falsificazione e riposizionamento	»	170
6.3.3. Scenario C: posizionamento di scelta	»	171

6.4. Conduzione	pag.	171
6.5. Caratterizzazioni del focus group	»	172
6.6. Comunicazione e tipologie di focus	»	173
7. Il gruppo di apprendimento	»	174
8. I gruppi nudi o in costume da bagno	»	174
9. I gruppi virtuali	»	175
10. Il brainstorming	»	175
11. Il T-Group	»	177
<b>Postfazione</b> , di <i>Marco Sambin</i>	»	179
<b>Bibliografia</b>	»	183



## **Gruppo**

*Io... tu... gli altri  
e poi ancora specchi  
per me per te  
per noi per voi  
attese e intervalli  
silenzi emozionati  
corpi pulsanti che vanno  
a incontrare la paura  
passando per il cuore  
rabbia e pugni verso il sole  
si respira infine senza sforzo  
il nostro vento caldo  
ci spinge verso il cerchio  
le braccia cingono le braccia  
e si ride piangendo  
sull'orlo dell'addio  
inseguendo con gioia  
il padrone del tempo...  
Io e...  
noi... il gruppo  
A. L.*



## **Una dedica...**

Questo libro è dedicato a tutti coloro che sono in qualche modo interessati, affascinati e incuriositi dal gruppo, come ambito di esperienza e conoscenza.

A tutti coloro che del gruppo hanno un po' paura.

A tutti coloro che non lo capiscono proprio, ma che ne vorrebbero sapere di più.

A tutti i solitari che ne sono attratti o infastiditi.

Questo libro è dedicato a tutti coloro che hanno fatto un'esperienza di gruppo, a tutti coloro che la vorrebbero fare e a chi forse non la farà mai...



# *Presentazione*

di Enzo Spaltro

Questo è un libro utile per chi vuole o deve condurre gruppi. Ed è utile per molte ragioni. Innanzitutto si dedica ai piccoli gruppi considerandoli essenzialmente un'occasione di benessere. "Io non ho una tecnica. Io stesso sono una tecnica. La tecnica siamo noi", dice Lo Iacono. Quindi non una generica pluralità, ma una specifica dimensione attiva, mezzo di cambiamento. Veniamo da millenni di contrapposizione netta e dualistica tra bene e male, individuo e società. Il gruppo era tutto il male e l'individuo tutto il bene possibile. Il cantante francese Georges Brassens diceva che le *pluriel est des cons*, il plurale è dei coglioni. Oggi la Citroën dà il nome "Pluriel" a una delle sue più belle automobili. I tempi stanno cambiando e questo libro ci dice come.

Questo libro mostra come non è più così. Oggi c'è del male anche nell'individuo e del bene anche nella società. E non c'è una sola società, ce ne sono tante e a tanti livelli. Quella delle coppie e quella dei piccoli gruppi, quella delle organizzazioni e quella delle istituzioni, quella delle comunità e quella virtuale. E tutte hanno, a diversi livelli, un po' di bene e un po' di male. Molti fattori compongono l'utilità di questo libro di Lo Iacono e Milazzo. Una grande quantità di materiali storici, di esperienze professionali e di messe a punto ideologiche avvalorano l'utilità di questo volume, che fa vedere come l'idea di piccolo gruppo venga da lontano. Con associazioni strette tra luoghi e concetti disparati e inaspettati. La funzione del protestantesimo che rifiuta la confessione cattolica viene chiaramente analizzata. L'uso del piccolo gruppo come mezzo per esprimersi, come fece Joseph Pratt con i tubercolotici, diede origine alla psicoterapia di gruppo, di tipo, come si dice oggi, psicosomatico. Così sono ricordati l'uso del corpo dell'emozione e dell'approvazione, sia in senso storico che terapeutico. Gli Autori fanno rilevare come i primi usi di piccoli gruppi furono quasi sempre religiosi. Poi da queste esperienze ideologiche hanno preso il via migliaia di guarigioni e di comprensioni prima del tutto impossibili.

In questo libro, sono elencati molti tipi di piccolo gruppo e molti campi di applicazione. La pluralità delle esperienze diventa pluralità di verità. Si respira questo clima in tutte le sue parti. C'è molto di tutto e ciò che non è molto diventa niente. L'unica verità non ha infatti posto in questo libro. Possiamo consigliare ai conduttori di gruppo di leggerlo attentamente. Potranno trovare il plurale che cercano e che spesso non trovano, sommerso com'è dal bisogno di verità uniche che derivano dal dominio unico. Non tutto è da prendere alla lettera, come per esempio il predominante spirito salvifico e terapeutico del gruppo, sottratto tenacemente da ogni finalità produttivistica, anche se connessa al benessere e alla qualità della vita.

Ma queste sono sfumature. In questo libro si coglie un po' di incompletezza, ma quello che si legge è di grande motivazione per il lettore professionale. Si tratta di stimoli che permettono di proseguire, rendendosi conto che oramai il plurale si sta sviluppando autonomamente e non lo si ferma più. Anche nei settori più delicati della ricerca il piccolo gruppo ha stabilito uno specifico contatto diretto tra tempo e spazio plurali per cui non vi può essere gruppo senza futuro, né futuro senza gruppo.

Il gruppo appare chiaramente nelle convinzioni degli Autori come un archetipo, una specie di mandala che ha consentito e consente di raffigurare le origini anarchiche della democrazia. Il plurale è illogico e non segue il principio logico dell'unica verità, dell'oggettività derivante dalla soggettività dei potenti. Il gruppo dà vita così alla lotta dei poveri schiacciati dal dominio dei ricchi e dà vita anche alle cooperative di consumo e alla lotta contro la fame. Dà vita al soggetto e alla parità. Il piccolo gruppo propone così la via paritaria alle relazioni: la parità deriva dall'idea del piccolo gruppo, parità, che non significa eguaglianza. Il piccolo gruppo costruisce i vari socialismi, le psicologie e i soggetti. Si capisce meglio il legame tra soggettività e pluralità. Il futuro si progetta con la pluralità del tempo. E i piccoli gruppi si costruiscono con la pluralità del soggetto. La bontà deriva dal passato, la bellezza dal futuro. La distinzione tra etica passata ed estetica futura passa attraverso il qui e ora, linea di frontiera tra bontà e bellezza. Il presente non esiste: lo dicono in questo libro in tanti. È una superficie tra uno spazio e un altro.

Oggi si propone da più parti una professione di conduttore di gruppo. Gli Autori ne parlano come una pratica già esistente. In realtà esistono associazioni, scuole, movimenti che propongono piccoli gruppi come tecnologia benestante, come strumento di cambiamento, di apprendimento, comando e cura. Ma praticamente ben poco esiste dal punto di vista professionale. Perché manca un know-how facilmente disponibile per il formatore, terapeuta manager. Per questo il volume *La sala degli specchi...* è utile al formatore che vuole uscire dall'aula e dal rapporto di coppia. Si tratta di progettare il

futuro non il presente (estetico, non etico). Si tratta di inseguire un bersaglio mobile (*tracking*), cioè scelto dal soggetto e non fisso o fissato da altri. Si tratta di formare animatori, conduttori moderatori di risorse umane. L'idea di piccolo gruppo apre il dibattito su cosa sia una risorsa. Una risorsa in un piccolo gruppo è come un'energia prodotta dall'appartenenza. Ma è anche un'espressione di benessere. Chi sta bene grida, mentre chi sta male tende a tacere. Una risorsa è quindi prevalentemente psichica. Ed è possibilità di esprimersi. Star bene significa essenzialmente esprimersi. È una risorsa, è benessere, soggettività, investimento, euforia.

Una risorsa è perciò invenzione di un oggetto d'amore, investimento che si vive come euforia. Invece il disinvestimento lo si vive come depressione. Perché è un disinvestimento. In ogni caso, quello che si vive è diverso da quello che esiste. Lì sta la grande funzione dell'uomo: trasformare la realtà "a sua immagine e somiglianza". Per fare formazione occorre oggi tener conto dell'emergente soggettività e della pluralità, che si intrecciano. Gruppo con soggetto e soggetto con gruppo. Perché il gruppo è una risorsa? Perché può crescere. Così Antonio Lo Iacono lo definisce nella sua potenzialità: "un gruppo che nasce è una specie di miracolo, una scommessa, un nuovo viaggio, una provocazione, un sogno del futuro. Fin dall'inizio va curato come un neonato".

Anche nel dibattito in corso sull'idea di risorsa umana (esistono risorse non umane?) l'idea di piccolo gruppo persiste come risorsa e sviluppo (neonato). Quindi non come mezzo per utilizzare risorse, ma come risorsa in se stesso. E allora il piccolo gruppo diventa risorsa ineffabile, non esprimibile a parole, come tutte le risorse cioè le potenzialità di sviluppo. Così, Lo Iacono scrive: "alla fine di un gruppo d'incontro c'è la sensazione che un qualcosa di inesprimibile sia successo".

Nel lungo parlare che oggi si fa su cosa sia formazione è apparso evidente che occorre un modello post magistrale, cioè di gruppo, e non solo individuale per insegnare e apprendere. Ma un gruppo privilegia l'apprendere rispetto all'insegnare. E poi un gruppo non è mai innocente: tende sempre alla parità e al rifiuto dell'unità e dell'obiettività. Il plurale non perdona nessuna concentrazione unitaria. Perché progettare gruppi significa strappare il potere al destino. Significa tendere alla soggettività e alla pluralità sociale e temporale mediante l'appaiamento tra gruppo e progetto. Per questo si effettua il passaggio dal mito etico e triste al gioco estetico e allegro. Per questo non vi è futuro senza gruppo e non vi è gruppo senza futuro. Per questo la conduzione di gruppo è conflittuale tra parità e dominio. E Lo Iacono scrive "Non è facile diventare un direttore d'orchestra nel vento emotivo che spira nel gruppo". Non va mai dimenticato che lo stile di gruppo è da diario, allegro e gentile, né preoccupante né preoccupato.

La qualità del potere è in gioco nella formazione di gruppo. Ogni gruppo tende a cambiare la sua qualità del potere. Ma senza gruppo non ci si arriva e le analisi del potere restano quantitative. Per questo occorre il gruppo, ma quello psichico delle appartenenze soggettive. Non quello della pluralità oggettiva. La qualità si cambia solo con la pluralità soggettiva. Per arrivarci occorre tener conto di molte componenti della cosiddetta mentalità di gruppo. Queste componenti creano una riassicurazione plurale. Al V Congresso Internazionale di Psicoterapia di gruppo che si tenne a Vienna nel 1968, circolò la seguente definizione di gruppo: “una riassicurazione plurale contro l’ansia che viene dalla coscienza dei sei miliardi di uomini che vivono sulla terra”. Innanzi tutto questa riassicurazione viene dalla differenza tra soggetto e individuo. Il soggetto può essere plurale, l’individuo no. Poi la constatazione che il bisogno di accettazione porta al conformismo e alla fine del gruppo plurale. Poi il passaggio dalla colpevolezza della coppia, all’ansietà del gruppo. Su questa natura ansiogena del gruppo, molto si soffermano gli autori del volume di cui stiamo scrivendo. Poi ancora l’appartenenza come volontà di essere parte e rinuncia a essere tutto. Ogni soggetto sa che solo rinunciando a essere tutto si può avere la garanzia di essere sempre parte. Così con molti “comandamenti paradossali” si può “dire addio al passato”, o, come qualcuno ha detto, “uscire dal Novecento!”.

Questo libro offre strumenti per pensare, per poter imparare, pensando. Senza pretese di voler essere definitivo, segue l’idea dei processi e degli effetti psichici prevalenti. Non segue oggettività imposte. Addio epoca dei contenuti, dei temi e dei fuori tema! Questo libro sui gruppi amplifica il plurale e il progetto. Non ci saranno mai abbastanza libri sui gruppi. Il gruppo infatti è abbondanza, lateralità, periferia e creatività. “Qualcosa di più della somma dei suoi membri”, secondo Kurt Lewin. Lo spirito che aleggia nel libro è infatti quello del grande Lewin. Da noi ancora ignorato e insufficientemente amato. Ma i tempi stanno cambiando!

## *Ringraziamenti*

Si ringraziano per la preziosa collaborazione tutti gli specializzandi in psicoterapia che abbiamo formato presso l'Istituto di Psicoterapia Umanistica, Psicoumanitas. I pazienti dei gruppi terapeutici e delle maratone che abbiamo condotto e, infine, i colleghi che hanno condiviso con noi la loro significativa esperienza.

Un ringraziamento particolare va a Claudio Cundari e Rossella Sonnino, per i loro interessanti stimoli su cui sperimentarsi e riflettere.

A Maria Rita Parsi e Leonardo Ancona, per aver condiviso con noi la loro preziosa esperienza.

All'amico Enzo Spaltro, il più importante e originale psicologo del lavoro e dell'organizzazione Europeo, maestro e inesauribile ispiratore di tutti i conduttori di gruppo.

E, in ultimo, non certo per importanza, a Giancarlo Trentini, un personaggio storico della psicologia dato che da tempo illustri colleghi scrivono in suo onore, un critico complesso e vivace indispensabile per alcuni suoi studi sui gruppi e la *leadership* e per l'affetto che ci lega insieme alla Società Italiana di Psicologia.